

## Corte dei Conti sulle tasse per la nettezza urbana: «Ogni italiano spende 144mila lire all'anno»

■ Ogni italiano per smaltire i rifiuti solidi urbani spende 144.000 lire l'anno, mentre per ogni abitazione il costo medio sale a 313.000 lire. E quanto emerge da una analisi della Corte dei Conti sulla Tarsu relativa a 1.000 comuni e riferita al '97. Il costo più alto si registra a Venezia e Bologna che superano le 270.000 lire pro-capite, mentre Palermo è la meno cara con 125.000 lire. Nel periodo '94-'97, preso in esame dallo studio, il gettito della Tarsu ha registrato una crescita del 25,7%. Il valor medio comunque risulta inferiore in molte regioni e nei casi di Basilicata, Calabria e Sicilia e addirittura al di sotto delle 100.000 lire. La Lombardia e la Liguria presentano invece il valore più elevato, intorno a 193.000 lire.



## Pubblica amministrazione, per l'informatica utilizzati solo 951 miliardi su 2.150 disponibili

■ L'amministrazione pubblica dispone per il 1999 di 2.150,9 miliardi di lire da spendere per l'informatica, vale a dire il 2,2% in più rispetto al 1998; nei primi 4 mesi dell'anno ha impegnato circa 951 miliardi. Secondo il rapporto dell'Aipa (Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione) la capacità di spesa si è rivelata maggiore di quella registrata nello stesso periodo dello scorso anno: gli impegni sulle dotazioni in conto competenza sono infatti passati dal 26,2% al 42,8% delle dotazioni complessive, mentre quelli sul conto residui sono quasi raddoppiati (dal 3,2% al 6,1%). A queste somme bisogna poi aggiungere i fondi della legge n. 400/96 per il progetto di Rete unitaria: a fine '98, sono stati trasferiti dall'Autorità 42,35 dei 100 mld stanziati.

# € c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

## Francia, la guerra bancaria è alla svolta Iniziano i conteggi, il 17 agosto l'esito delle ops reciproche Paribas-Bnp

MILANO. Ne vincitori, né vinti. È questo, al momento, l'esito della «grande guerra delle tre banche» che in Francia vede contrapposta la Banque Nationale de Paris a Société Générale e Paribas. Lo scontro più violento mai visto nella storia della Borsa francese si è concluso alla mezzanotte di venerdì. Il colpo di scena dell'ultima ora, ipotizzato a più riprese, non c'è stato anche perché venerdì le autorità di controllo hanno deciso di mettere la sordina a indiscrezioni e commenti. L'attesa per il verdetto finale sulla doppia offerta di

scambio lanciata da Bnp su Sg e Paribas durerà ancora per diversi giorni. Per conoscerli bisognerà infatti attendere il 17 agosto. La settimana ventura sarà comunque fondamentale per gli sviluppi della contesa: da domani infatti gli intermediari finanziari accreditati inizieranno a trasmettere gli ordini che hanno ricevuto dai loro clienti ai diversi centri di custodia titoli. Per l'occasione la CMF, il Consiglio di controllo del mercato, dislocerà presso Bnp, Sg e Paribas dei propri controllori

che avranno il compito di seguire lo spoglio, verificare che tutte le adesioni inviate dagli azionisti siano registrate e quindi di certificare i risultati. Ma la sentenza potrebbe non essere definitiva. Nelle ultime battute di una lotta senza quartiere durata cinque mesi e combattuta senza esclusione di colpi due blocchi hanno gridato spesso vittoria. A conti fatti, però, potrebbero scoprirsi entrambi sconfitti. Lo scenario più probabile prevede che Bnp, partita all'attacco di due banche alleate, Sg e Paribas, conquistò senz'altro la

maggioranza di Paribas, ma non quella di Sg. Alla Société Générale, ovviamente, non riuscirebbe il disegno di sottrarre Paribas al «nemico». In questo modo, Bnp mancherebbe l'obiettivo di fondere assieme le tre banche facendo nascere il primo gruppo di dimensioni mondiali. Mentre Sg si ritroverebbe padrona di sé stessa, ma «mina-

ta» da una forte presenza di Bnp al proprio interno. In caso di vittoria, il numero 1 di Bnp, Michel Pébereau, ha già fatto sapere che la fusione a tre sarà subito avviata. Già definito il timing dell'aggregazione: 6 giorni per informare tutti i dipendenti delle tre società del nuovo progetto, 6 giorni di confronto tra gli

staff dei tre istituti e 6 mesi per la messa in opera concreta dell'aggregazione. Pébereau, al momento, non disegna scenari di sconfitta. Lo fa invece il suo rivale Daniel Bouton, presidente di Sg. «Se Bnp conquisterà Paribas non potremo che rimpiangere il progetto di aggregazione a due, dal momento che questo

era il migliore. Quindi ci mobileremo subito per avviare un'altro». Lui comunque è certo che «Bnp non avrà completamente partita vinta. Abbiamo la matematica certezza che non otterrà la maggioranza del nostro capitale». Quasi certamente, per sbrogliare la matassa, i protagonisti saranno costretti a trattare, dopo avere rifiutato nei mesi scorsi l'accordo proposto dalla Banca di Francia. E le autorità bancarie francesi torneranno in gioco. Alla grande.

## L'ANALISI

## Politica sconfitta dalle regole di mercato È la fine del capitalismo «incestuoso»

PAOLO BARONI

Il capitalismo francese, in questi ultimi mesi è praticamente impazzito, come a volte capita anche alla migliore salsa mayonnaise. Abituato per decenni ad essere eterodiretto dal potere politico, che a ogni cambio di maggioranza decideva alternativamente di privatizzare o nazionalizzare mezza nazione, ultimamente ha scoperto il mercato. Quello puro. Il mercato dei takeover, delle scalate ostili, delle bande dei finanziari e degli sgarbi reciproci.

Non solo, ma la guerra tra Bnp e Sg Paribas, ha anche segnato la fine di un capitalismo che su «le Figaro» un banchiere l'altro ieri non ha esitato a definire «incestuoso e impastato di cortesia». L'esempio più lampante? È quello di Claude Bébear, presidente

del colosso assicurativo Axa (47mila dipendenti e 300mila miliardi di giro d'affari). Bébear che di Paribas è azionista di peso (ha il 7,5% della società) prima ha voluto, favorito e benedetto l'alleanza con la Société Générale, poi ha all'improvviso cambiato idea e ha spinto Bnp (di cui controlla il 6% del capitale) al contrattacco. Comunque vada l'avrà vinto.

Di certo hanno vinto anche i risparmiatori e gli azionisti dei tre gruppi coinvolti in questa battaglia. Non solo potranno mettere in conto ricche plusvalenze sui loro titoli, ma sarà anche - se non soprattutto - grazie a loro - che forse per la prima volta la ragion politica dovrà cedere il passo alla democrazia di mercato. Una vera e propria rivoluzione se si considera che il primo raid sulla Sg, risalente al 1988, aveva come mandante addirittura il mini-

stro dell'Economia e delle Finanze dell'epoca.

L'incertezza del risultato finale, però, non consente ancora di stabilire se il potere politico (e quello della banca centrale) sarà nuovamente chiamato in causa. «Finirà come in politica - ironizzava nei giorni scorsi un finanziere - se le elezioni danno una maggioranza netta, la democrazia vince, in caso contrario saranno le organizzazioni mediatiche, partiti e sindacati, a prendere il sopravvento».

Un punto comunque è certo: per il capitalismo francese nulla sarà come prima. Il primo straparlato all'anno passato quando il presidente delle Assicurazioni Generali, francese come tutti i protagonisti di questa vicenda, ovvero Antoine Bernheim, ha lanciato un attacco alla Agf di Antoine Jancourt-Galignani. La doppia offerta di



scambio fatta da Bnp su Paribas e Sg non ha fatto che sancire il nuovo corso e aprire la strada ad un'altra battaglia campale: il raid di TotalFina ai danni di Elf. «Le tre principali operazioni borsistiche degli ultimi tempi - nota su «le Figaro» - sono tutte e tre ostili». E poi aggiungeva allarmato: «Ma saltando dal capitalismo di stato al liberismo di mercato, il rischio è di passare da un estremo all'altro». «In Francia è un'abitudine - commentava a sua volta un banchiere pari-

gino - si preferisce l'altalena alla bilancia». Entusiasta invece di tutto questo sommovimento Alain Madelin, presidente di «Democrazia Liberale»: «Entriamo nell'età adulta del capitalismo affrancato dalle tutele di Stato: stiamo per assistere ad una straordinaria mutazione».

E i diretti interessati come la pensano? Michel Pébereau, presidente di Bnp, ostenta l'aplomb del vincitore e sostiene che la battaglia borsistica di questi mesi «non segna certo una rottura, ma è semplicemente la rappre-

sentazione di un capitalismo francese dal volto più moderno. E rispetto al grande pubblico francese - ha dichiarato ieri a «le Monde» - il bilancio è senz'altro positivo. Certamente, dato l'ottica del medio, i francesi hanno percepito gli avvenimenti più recenti come una «guerra tra condottieri», ma questo è un aspetto molto secondario rispetto all'immagine di vitalità che il nostro settore ha dato».

Più problematico invece il giudizio del numero uno di Sg, Michel Bouton. «Quello che questo

lungo confronto ci ha dimostrato è senz'altro l'accresciuta maturità del mercato francese. Credo che dopo questa lunga battaglia borsistica le diverse autorità che controllano le società e la borsa, così come tutti i protagonisti di questa vicenda (a cominciare da noi stessi), avranno molte lezioni da ricavare».

Cosa non ha funzionato in questa partita? Senz'altro i meccanismi di controllo e di regolazione del mercato: le norme, per altro aggiornate da poco, si sono infatti subito rivelate inefficaci. Al punto che i gemdardi del mercato si sono trovati praticamente disarmati di fronte alle scorribande borsistiche degli alleati dei due schieramenti che per settimane hanno comprato indisturbati titoli da apportare alle varie «ops» investendo milioni e milioni di franchi. Così come nulla o quasi hanno potuto fare per tutelare i risparmiatori da una campagna pubblicitaria martellante e spesso scorretta. Nulla sarà più come prima - assicurano a Parigi - l'edificio della grande finanza è stato scosso fino alle fondamenta, compreso il settore contabile. Come dire, non esistono più né le regole né il bon ton.

ROMA. Conto alla rovescia per le Fondazioni bancarie che, sia pur nel tempo, dovranno abbandonare l'attività creditizia sostituendola con nuovi settori di intervento. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha infatti emanato nei giorni scorsi l'«atto generale di indirizzo» con il quale enti hanno 180 giorni di tempo per adeguare gli statuti e diventare così soggetti «senza fine di lucro, che possono perseguire solo scopi di attività sociale e di promozione dello sviluppo economico». Il Tesoro vigilerà, imponendo l'obbligo di un bilancio programmatico, che dovrà essere presentato ad ottobrevità ogni anno.

Il provvedimento stabilisce innanzitutto che gli statuti debbano ribadire «il divieto per le fondazioni di esercitare attività creditizia». Dovranno quindi essere individuati i settori a cui indirizzare la propria attività, e tra questi dovrà esservene almeno uno «rilevante», tra ricerca scientifica, istruzione, arte, conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali, sanità e assistenza alle categorie sociali deboli, senza «dispersione di risorse».

## Fondazioni, 6 mesi per i nuovi statuti Amato fissa tempi e regole per l'uscita dall'attività creditizia

L'attività di impresa potrà ancora essere svolta, ma dovrà operare «in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi perseguiti dalla Fondazione nei settori medesimi».

Amato impone anche di mettere dei paletti alla «commissio» possibile tra organi decisionali della fondazioni e i loro «grandi elettori». Le funzioni di indirizzo, amministrazione e controllo dovranno infatti essere distinte «in maniera corretta e netta». La stessa gestione del patrimonio, nel caso in cui non venga addirittura affidata a intermediari esterni, «dovrà essere svolta da strutture interne diverse e separate».

Anche le assemblee dei soci vedranno limitato il loro peso. Gli statuti - prescrive il Ministro del Tesoro - dovranno «tra l'altro limitare la quota dei componenti nominati per cooptazione». An-



dranno anche eliminare le cariche a vita. Le assemblee, inoltre, non dovranno avere voce in capitolo nell'indirizzo dell'attività e potranno designare una quota non maggioritaria negli organi decisionali. In sostanza, dovranno «dare voce e continuità alla rappresentanza degli interessi storici della fondazione». È pre-

visto addirittura l'incompatibilità tra componente dell'assemblea e componente dell'organo di indirizzo.

Il nuovo «cuore» della fondazione è l'«organo di indirizzo». I componenti dovranno avere i necessari requisiti di professionalità mentre il loro numero dovrà tener conto dell'obiettivo di bilanciarne la provenienza tra rappresentanza del territorio, con riguardo agli enti locali, e personalità scelte al di fuori di questo ambito. Andrà evitato insomma di determinare «il collegamento permanente della fondazione con interessi definiti o strutture istituzionali».

I componenti dell'organo, poi, dovranno essere nominati per un periodo di tempo limitato e potranno essere confermati per una sola volta. È stretta anche la griglia delle incompatibilità. I membri dell'organo di amministrazione della Fondazione non potranno stare nel cda della banca conferitaria né avere incarichi in altre fondazioni, o in organizzazioni destinate agli interventi.

Per quanto riguarda infine il patrimonio, Amato dispone che questo sia «totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari» e gestito con criteri di rischio prudenziali. Le fondazioni avranno l'obbligo di provvedere, entro il mese di ottobre, ad elaborare un «documento programmatico previsionale» dell'attività dell'esercizio successivo, da trasmettere entro 15 giorni all'autorità di vigilanza.

### IL PESO DELLE FONDAZIONI

Partecipazione azionaria delle Fondazioni nei principali gruppi creditizi italiani

BANCA	Partecipazione	Percentuale
Banca Intesa	Fondazione Cassa Parma	9,707%
	Fondazione Cassa Piacenza	2,383%
	Fondazione Cariplo	19,546%
Unicredit	Fondazione Cassa Torino	14,513%
	Fondazione Cassa Verona	19,257%
	Fondazione Cassa Marca	3,806%
San Paolo-Imi	Compagnia San Paolo	16,155%
	Fondazione Cariplo	2,773%
	MontePaschi	6,176%
Banca di Roma	Ente Cassa di Risparmio	18,000%
Carige	Fondazione Carige	61,700%
Banco Sardegna	Fondazione B. Sardegna	100,000%
Compart	Compagnia San Paolo	7,452%
Rolo Banca	Fondazione Cassa Modena	3,960%
Unim	Compagnia San Paolo	2,562%
	Fondazione Cariplo	2,135%

